



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIODIFFUSIONE ITALIANA
numero 46 anno 88
18 novembre 2019

Rai 1

Sergio Castellitto

PEZZI

UNICI

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

photocredit: A Camerlingo



VALENTINA SANTANDREA

VOLEVO FARE LA ROCKSTAR

...E POI HO SMESSO



IL ROMANZO
DELLA SERIE TV

DI **Rai 2**

Rai Libri

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA AI PROGRAMMI
RAI LA TROVATE ALLA PAGINA 501
DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI DEL
RADIOCORRIERE TV

DAL GRANDE SUCCESSO DI

Rai 2

1982 *il* Collegio

QUANDO LA SCUOLA È UNA MACCHINA DEL TEMPO
20 GIOVANI E UN'ESPERIENZA STRAORDINARIA



Rai Libri

Il mondo che ascolta "il mondo"

Il 14 novembre del 1926 venne effettuato il primo collegamento radiofonico in simultanea tra Roma, Milano e Napoli. Esperimento perfettamente riuscito che permise, nel mese di dicembre dello stesso anno, di iniziare le prime dirette radio.

Quanti anni sono passati, ma lei è sempre rimasta presente. Anche quando, con l'avvento delle nuove tecnologie e dei social, l'opinione diffusa era che i vecchi media dovessero soccombere.

Lei, la radio, che veniva indicata come mezzo obsoleto prossimo a cedere il passo alla tv e al web, ha invece stravolto ogni pronostico cavalcando prepotentemente internet e continuando a dare al mondo la possibilità di ascoltare il mondo stesso.

La radio è stata la prima ad aprirsi al pubblico permettendo una partecipazione diretta, diventando punto di riferimento e di socializzazione.

Oggi il mondo della radiofonia è profondamente cambiato e i social ne sono diventati parte attiva. Sarà proprio questo lo snodo centrale del convegno "La comunicazione radiofonica al tempo dei social" che RaiCom organizza sabato 23 novembre a Matera nell'ambito di Hub Art 2019.

Crescita o appiattimento culturale? Sviluppo o soltanto partecipazione. Una analisi attenta per tracciare un quadro chiaro di quello che è stato il passato, di quello che è il presente e di quali potranno essere gli scenari futuri della comunicazione radiofonica al tempo dei social.

Lo faremo insieme a Michele Mirabella, al professore Enrico Menduni, al coordinatore di Aeranti Corallo Marco Rossignoli, al Ceo di Velvet Media Bassel Bakdounrs, al responsabile di Rai Radio Techeté Andrea Borgnino. E insieme a loro l'esperto di comunicazione Umberto Labozzetta, lo speaker Alex Peroni, il responsabile delle news di RDS Gianluca Teodori, lo speaker di Radio Tour Basilicata Omar Gallo.

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 46
18 NOVEMBRE 2019

VITA DA STRADA
3



UNA SERATA DI STELLE PER IL BAMBINO GESÙ

In diretta dall'Aula Paolo VI della Città del Vaticano, Rai1 presenta, in prima serata mercoledì 20 novembre, uno spettacolo di solidarietà per festeggiare i 150 anni dell'Ospedale Pediatrico romano

28

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

32

SPORT

Inghilterra - Italia di calcio. Odio e amore dal 1872

36

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

40

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

42

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

38

BIANCA GUACCERO

In viaggio nella musica dei grandi cantautori. La conduttrice presenta con Enrico Ruggeri "Una storia da cantare" il sabato sera su Rai1

16

HUBART

In occasione del convegno "La comunicazione radiofonica al tempo dei social", organizzato da Rai Com nel corso di HubArt, sabato 23 novembre a Matera, intervistiamo il professor Enrico Menduni

22

ANTONIO MEZZANCELLA

A "Tale e Quale Show" di Carlo Conti ha vinto e convinto. L'artista umbro, impegnato nel fine settimana su Rai Radio2 con "Tutti Nudi" ci ha svelato i propri sogni

26



STATI GENERALI

Da giovedì 21 novembre alle 21.20 Serena Dandini presenta il nuovo show di Rai3

29

FORMATO FAMIGLIA

Dal lunedì al venerdì alle 12.30 su Rai Radio1 Diana Alessandrini e Savino Zaba esplorano il rapporto genitori-figli

30

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

34

VALENTINA BELLÈ

La giovane attrice protagonista di "Volevo fare la rockstar", in onda il mercoledì in prima serata su Rai2, ci racconta la su "Olly"

18



SERGIO CASTELLITTO

L'attore romano ci racconta "Pezzi Unici", la nuova fiction diretta da Cinzia TH Torrini, ambientata a Firenze, in onda la domenica in prima serata su Rai1

8



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 46 - anno 88
18 novembre 2019

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play



RadiocorriereTv



RadiocorriereTv



radiocorrieretv

CON L'ANIMA NELLE MANI

Incontriamo Sergio Castellitto nello storico laboratorio dell'Antico setificio fiorentino, nel cuore del capoluogo toscano, set delle riprese di alcune scene di "Pezzi Unici", in onda la domenica in prima serata su Rai1. «Noi portiamo la fiction in una bottega artigiana. Questa è la vera eccellenza - afferma l'attore - Vanni, il mio personaggio, offre una possibilità a cinque ragazzi difficili, ma offre una chance anche a se stesso. La condizione del fallito può darti l'occasione di costruire personaggi bellissimi»

photocredit: A Camerlingo



"Pezzi Unici" è un viaggio nelle passioni umane, un percorso che prende il via dal dolore per giungere al riscatto. E tutto questo attraversando la vita, il lavoro. Come ha vissuto, da attore e da uomo, questa esperienza?

È bello lavorare, è bello fare i film, è bello anche essere fieri di ciò che si fa. Credo che questa sia la nostra condizione ideale: partire da una qualità di scrittura che non cade nelle solite trappole della semplificazione televisiva, pur non rinunciando alla linea gialla, portando avanti una suspense emotiva nelle relazioni umane. "Pezzi Unici" è come un grande serbatoio nel quale il telespettatore infilerà la mano e troverà qualcosa che lo riguarda. La serie propone personaggi che corrispondono ad un'umanità nella quale lo spettatore potrà riconoscersi.

Chi è Vanni?

Un padre ferito dalla perdita di un figlio e al tempo stesso un uomo che offre una possibilità a cinque ragazzi che vivono una fase complessa della loro vita e che in qualche modo gli ricordano il figlio Lorenzo. Questi ragazzi gli insegneranno, anche inconsapevolmente, la possibilità di avere relazioni umane, di risolvere conflitti, di giungere a chiarimenti interiori, cose che forse aveva completamente dimenticato.

Cosa ha provato nel recitare in un vero laboratorio artigiano fiorentino e in una storia tanto piena di umanità?

L'attore non fa un lavoro così distante da chi forgia il ferro, da chi lavora il legno e le stoffe, proprio perché costruisce un personaggio attraverso le battute che deve dire, piuttosto che con il suo comportamento, la sua fisicità. L'attore è un elemento della materia in un'epoca così lontana dal toccarci, dall'afferrarci veramente, un'epoca così inodore e digitalizzata in tutti i sensi. Provare il piacere e in qualche modo l'emozione di sentire questi odori, di stringere le cose, anche di ferirsi durante il lavoro, è stata un'esperienza molto bella ed emozionante.

Fare, costruire, tramandare ai posteri: le nostre mani sono il comune denominatore

Con le mani si possono fare tante cose: si può creare, si può uccidere, si può accarezzare, si può fare l'amore. Vanni tocca e si farà toccare, spostandosi da quel dolore che l'aveva anestetizzato, attraverso la finzione del volere sapere la verità sulla morte del figlio. In verità, la sua funzione è quella di incontrare altri esseri umani. L'indagine è un pretesto, la vera domanda che si pone è: dove sono?

Lei ha quattro figli, cosa ha portato in "Pezzi Unici" del suo essere padre?

Non lo fai mai consapevolmente. Un attore è innanzitutto un essere umano, o almeno così dovrebbe essere. Ogni volta che recita trascina dentro a quel personaggio, inevitabilmente, qualcosa della sua vita. E in tutto questo impara delle cose, c'è uno scambio continuo tra ciò che è nella vita reale e il fantasma del suo personaggio, che si materializza attraverso il lavoro.

Cosa ha imparato da questa nuova esperienza?

Quello che impara Vanni, ossia che bisogna sapere ascoltare i giovani nella loro dimensione irrequieta perché possono darti delle lezioni di umanità e di vita. Le lezioni può dartele anche chi non ha la tua stessa esperienza. Anche la presunzione di esperienza fa cadere spesso in errore.

L'abbiamo vista salutare affettuosamente le lavoranti di questo laboratorio

Le lavoranti sono stupende, le conoscevo perché abbiamo girato anche qui. Continuo a chiamarle operaie perché per me è un termine bellissimo, anche perché io mi considero un operaio, un artigiano. ■

photocredit: A Camerlingo

I "PEZZI UNICI" SIAMO NOI

Con più di 4,6 milioni di telespettatori e uno share del 20 per cento alla prima puntata, "Pezzi Unici" è già un successo. La nuova serie in sei serate firmata da Cinzia TH Torrini, una coproduzione Rai Fiction-Indiana Production in collaborazione con Casiopea Film Production, è stata accolta con grande entusiasmo dalla platea di Rai1 e di RaiPlay. Nel cast Sergio Castellitto, Giorgio Panariello, Irene Ferri e i cinque "Pezzi Unici" interpretati da Lucrezia Massari, Leonardo Pazzagli, Anna Manuelli, Moisè Curia e Carolina Sala. Scenario di "Pezzi Unici" è la Firenze delle botteghe artigiane che affondano le proprie radici nella storia della città, nelle corporazioni di Arti e Mestieri che contribuirono a trasformare il capoluogo toscano nella culla del Rinascimento. «Da bambina, quando andavo a scuola – racconta la regista Torrini –, passavo davanti ai vicoli con le botteghe artigiane e c'era un personaggio che faceva oggetti di pelle: ho scoperto, dopo 40 anni, che era diventato un'eccellenza e ho fatto allora la promessa di raccontare il mondo degli artigiani. Ci tenevo a dare luce a questo mondo che per secoli si è tramandato di padre in figlio. Attirare l'attenzione su una realtà che è sotto la minaccia di scomparire e

al tempo stesso mostrare ad un pubblico più giovane che esiste un'alternativa, ma soprattutto che il lavoro c'è». La serie è «un incrocio di sapori, climi, storie – afferma Donatella Diamanti, sceneggiatrice insieme ad Isabella Auilar, Fabrizio Lucherini e alla stessa Torrini – È la storia di cinque ragazzi che vivono in una casa famiglia e che hanno conosciuto prima di Vanni (*Sergio Castellitto ndr*) il figlio di Vanni. È un incontro di anime che confliggono per modificarsi, che subendo un grande cambiamento si incontrano. La parabola di questa storia è che dallo scontro nasce un grandissimo incontro. La scrittura è stata collettiva, siamo stati un po' una cooperativa, siamo stati dei pezzi unici all'interno di un progetto comune». «"Pezzi Unici" ci permette di scoprire il mondo delle botteghe artigiane, che sono parte del patrimonio culturale del nostro Paese e della nostra identità – dice Tinny Andreatta, direttore di Rai Fiction – Le botteghe non sono sfondo del racconto, ma sostanza. Così come protagonista è Firenze, la cui bellezza è data anche dal lavoro degli artigiani. Di questo mondo abbiamo voluto raccontare i valori, a partire dal senso del lavoro, dalla creatività, dalla disciplina e dal sacrificio».

Sergio Castellitto è Vanni

Giovanni "Vanni" Bandinelli è un maestro artigiano del legno. I Bandinelli si tramandano il mestiere e la bottega da generazioni e Vanni, degno erede di suo padre e di suo nonno, è la perfetta incarnazione dell'artigiano fiorentino. Nella testa e nelle mani possiede un'arte che è frutto di talento, disciplina, rigore e tanto lavoro. È individualista, ha un gran cuore ben nascosto dietro un carattere scorbuto e intransigente, è schietto e pragmatico fino all'eccesso. Suo figlio Lorenzo, ex tossicodipendente, muore, forse suicida. E il mondo di Vanni va in pezzi. Al dolore si somma il senso di colpa: sa che la tossicodipendenza del figlio e la sua morte, tragica e prematura, sono anche figlie della sua inflessibile intransigenza, della sua eccessiva chiusura mentale. L'occasione di fare ammenda e riconciliarsi con se stesso gli arriva inaspettata: insegnare il mestiere, tramandare la sua arte, ad un gruppo di ragazzi problematici provenienti da una casa famiglia e forse scoprire la verità sulla morte di suo figlio.

Giorgio Panariello è Marcello

Marcello, vedovo ormai da molti anni, ha tre punti fermi nella sua vita e per quelli sarebbe disposto anche a farsi ammazzare: sua figlia Beatrice, il suo amico Vanni e la

sua bottega di fabbro. Marcello, come Vanni e come tutti gli artigiani che animano la via a loro dedicata, ha imparato l'arte della lavorazione del ferro da suo padre, che a sua volta l'aveva imparata dal suo e così via fino al primo antenato di una lunga catena, che neppure la sua unica figlia femmina Beatrice ha voluto interrompere. Marcello e Beatrice, due anime in un nocciolo solo. Quando Vanni decide di insegnare a lavorare il legno a quelli che per lui, fino a prova contraria, altro non sono che cinque pericolosi criminali... e a Beatrice, il nocciolo fin lì condiviso comincia a stare stretto.

Lucrezia Massari è Jess

Ha solo vent'anni, ma è come se ne avesse già vissuti il doppio. A Jess le cose accadono, di continuo, e raramente sono cose piacevoli. È in casa famiglia per finire di scontare una condanna per furto. Il suo complice, l'uomo che ha amato e che l'ha trasformata in una ladra professionista, invece, è in carcere, ma anche da dietro le sbarre continua a farle paura. Jess vorrebbe farla finita con i furti, ma non può. Quell'uomo violento, quell'amore sbagliato, le hanno tolto la cosa più importante: la fiducia. Attende con ansia il giorno in cui potrà lasciare la casa famiglia e nel frattempo si prepara una via di fuga facendo quello che le riesce me-



photorecredit: A Camerlingo



photorecredit: Ralph Palka

glio: rubare. Vorrebbe riuscire a fidarsi di Vanni ed approfittare dell'opportunità che gli offre, ma non se la sente di rinunciare al piano B

Leonardo Pazzagli è Lapo

È un ragazzo difficile, un violento, che sfoga a suon di cazzotti la rabbia e il dolore che si porta dentro. Ha diciannove anni e una condanna per aggressione da scontare. Sente di non avere né passato, né futuro. Se si guarda alle spalle, vede solo le macerie della sua famiglia: madre tossicodipendente e patrigno spacciatore. Se guarda avanti, vede un muro di ostilità contro cui sbattere i pugni fino a farli sanguinare. Eppure un raggio di speranza nella sua vita c'è: è Valentina, che ha conosciuto in casa famiglia e con cui ha costruito una tenera storia d'amore fatta di rispetto e protezione reciproca. Lapo è un ragazzo con un cuore grande, che aspetta solo l'occasione giusta per mostrare i propri sentimenti, senza la paura di essere aggredito e umiliato. L'incontro con Vanni può essere quell'occasione.

Carolina Sala è Valentina

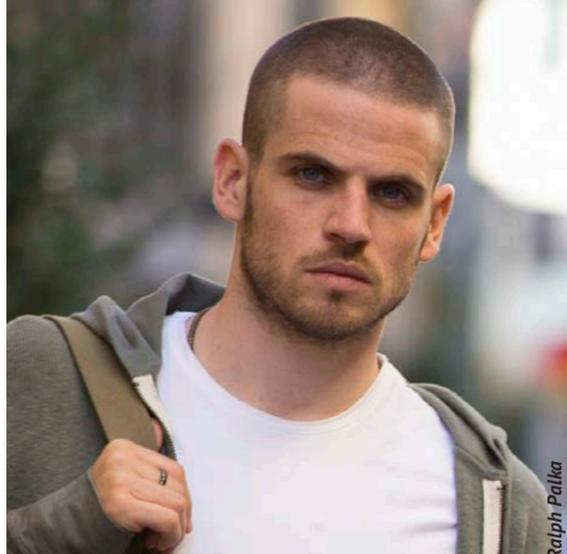
Non è ancora maggiorenne ed è l'unica del gruppo che non è in casa famiglia per seguire un percorso di riabilitazione e che non conta i giorni che la separano dalla libertà. Al contrario, vive l'avvicinarsi del suo diciottesimo compleanno con ansia crescente: una volta maggiorenne sarà costretta a lasciare la struttura che l'ha accolta da bambina e che l'ha sempre vista tornare, dopo affidi fallimentari a questa o a quella famiglia. Valentina è ingenua e naif, ma dietro il suo faccino d'angelo, si nasconde una storia terribile di abusi in famiglia. In Lapo ha trovato il cavaliere pronto a proteggerla, innanzitutto dai suoi demoni interiori, e a imporle, con gentile fermezza, il suo rispetto e il suo amore.

Moisé Curia è Elia

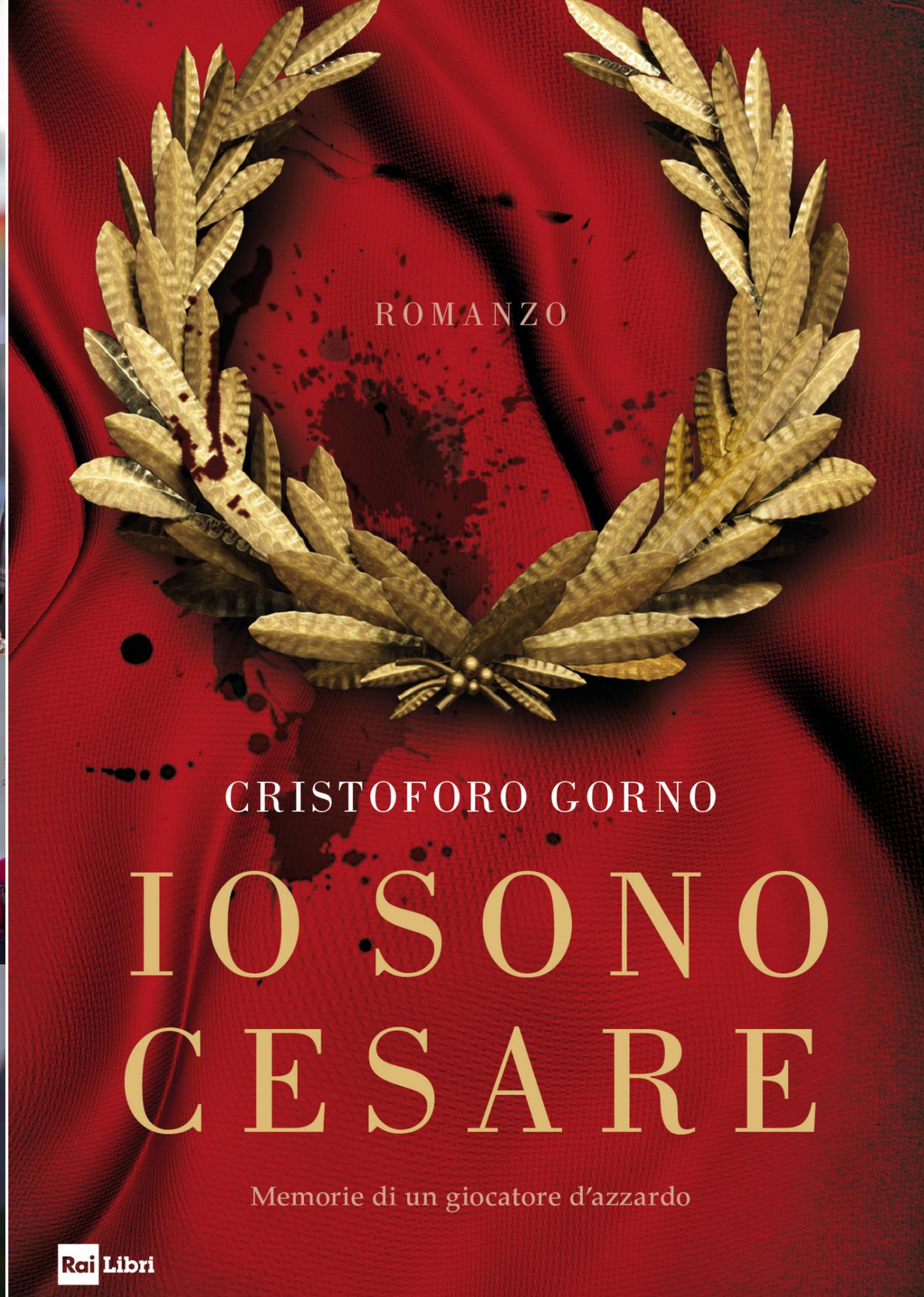
Ex batterista di una band, a soli ventuno anni è stato già capace di distruggere con le sue mani una carriera di successo. La musica è sempre stata la sua passione che presto, forse troppo presto, si è trasformata in una carriera di alto livello. Elia non ha retto al successo improvviso, si è sentito sotto pressione, si è rifugiato nella droga. E, da un giorno all'altro, si è trovato prigioniero nel tunnel della dipendenza. In casa famiglia sta portando avanti un faticoso percorso di disintossicazione. Il corso di artigianato è un'ottima occasione per impegnarsi in qualcosa di concreto che gli impedisca di pensare a quello che più ama e più teme: la musica.

Anna Manuelli è Erica

Sguardo magnetico e lingua tagliente, Erica nei suoi diciannove anni di vita ne ha già combinate di tutti i colori. È in affido alla casa famiglia in seguito a una condanna per atti di vandalismo. Secondogenita di una coppia dell'alta borghesia fiorentina, sin da bambina si è ritagliata il ruolo di pecora nera: più lei si ribellava in cerca di attenzioni, più i suoi genitori rispondevano con regole inflessibili e distanza emotiva. Erica cerca di soddisfare il suo bisogno di affetto consumando freneticamente flirt e amori sbagliati che la lasciano sempre più frustrata e delusa. ■



photocredit: Ralph Palka



ROMANZO

CRISTOFORO GORNO

IO SONO
CESARE

Memorie di un giocatore d'azzardo

Rai Libri



Ho realizzato
UN SOGNO

Bianca Guaccero conduce con Enrico Ruggeri "Una storia da cantare" il sabato sera su Rai1. L'attrice e conduttrice parla al RadiocorriereTv della sua grande passione per la musica dei cantautori, di un'infanzia e di un'adolescenza nel segno di Michael Jackson

Bianca e la musica, un binomio che ha radici lontane...

Penso di avere imparato prima a cantare che a parlare. La passione per il canto è qualcosa che mi porto dietro da sempre. Quando ho bisogno di pensare, di riflettere o di caricarmi di energia, metto le cuffiette e cammino. La musica mi aiuta a mettermi in contatto con le emozioni.

In coppia con Enrico Ruggeri nel racconto di tre grandi cantautori. Cosa rappresentano per lei De André, Dalla e Battisti?

Sono un bagaglio emotivo importante. Ogni loro canzone racconta un momento della nostra vita. Appena li ascolti ritorna alla mente qualcosa del nostro passato che riemerge in modo intenso, proprio perché evocato dalle parole e dai suoni di poeti come De André, Dalla e Battisti. Credo molto nel binomio musica-emozioni e loro sono l'emblema di questo.

Quali sono i brani e gli artisti che hanno segnato sino a oggi la sua vita?

Amo tutta la musica e per questo motivo è molto difficile individuare alcuni brani. Voglio citare un solo nome: Michael Jackson. Già a tre anni era per me un mito, una passione che mi ha accompagnato fino a quando è venuto a mancare. Jackson è stato un riferimento artistico importante, un numero uno nella musica, nel ballo. A guidarlo è stata la passione per l'arte, la sua grande vocazione per la musica è stata da esempio per tutti. Parliamo di un talento unico

Nel 2008 ha condotto il Festival di Sanremo con Pippo Baudo, che ricordo ha di quell'esperienza?

Fu come entrare in un sogno, mi sentivo principessa in una fiaba. È stato uno dei momenti più importanti della mia carriera, della mia vita. Affrontai quell'appuntamento certamente con senso di responsabilità, ma anche con grande autoironia e con un pizzico di leggerezza.

Le capita di cantare insieme a sua figlia?

Lo facciamo sempre. Alice è molto intonata e ama cantare. Ha una grande passione che probabilmente le ho trasmesso io. Di tanto in tanto mi diverto a rivedere una sua registrazione, che conservo nel telefonino, di quando a due anni cantava "Una carezza in un pugno" (sorride).

Tra recitazione, televisione, teatro musicale, qual è la dimensione che preferisce?

Sono esperienze molto diverse l'una dall'altra. Grazie a "Detto Fatto" (dal lunedì al venerdì alle 14 su Rai2) riesco a esprimermi a 360 gradi, anche nelle parti più comiche, nei recitativi. Sono grata alla squadra che mi accompagna in questa bella avventura per avere accettato di condividere con me i momenti di spettacolo, nonostante i tutorial rimangano il cuore del programma. Ho messo a disposizione

la mia esperienza, il mio bagaglio professionale costruito in venti anni di carriera.

Chi è Bianca Guaccero nella vita di tutti i giorni?

Dovrebbe chiederlo alle mie amiche (ride). Credo di essere una persona abbastanza equilibrata, una donna che fa una vita semplice, normale. Amo stare con gli amici davanti a un bicchiere di vino e a una tavola imbandita,

amo i falò sulla spiaggia, stare al parco con i bambini. Nella semplicità ho scoperto la felicità.

Lei è una donna del Sud, dove si pone tra tradizione e modernità?

Sto cercando di portare la tradizione nella modernità. Le donne, soprattutto quelle della mia generazione, sono un po' delle traghettatrici. Il passato ha visto le donne fare delle battaglie importanti, che hanno rotto degli argini. Ora dobbiamo ritrovare equilibrio senza snaturarci, nell'ambiente familiare come in quello lavorativo. C'è ancora tanto da fare.

Qual è il sogno di Bianca?

Lo sto vivendo adesso, ed è il sabato sera di Rai1. Mi sto godendo il presente e sono felice di quello che si sta realizzando dopo tanti anni di sacrifici. ■



VOLEVO ESSERE UNA... ATTRICE!

Come Olivia anche Valentina Bellè è in cerca di risposte sulla sua vita, ma tra tanti interrogativi una certezza non è mai mancata: la voglia di recitare. Un sogno coltivato fin da bambina, una passione che è diventata un mestiere, insieme alla possibilità di conoscere meglio se stessa attraverso i personaggi che interpreta

Valentina Bellè, dove ha trovato la sua Olly?

Succede mentre lavoro, sul set, quando sto girando una scena. A un certo punto il tuo personaggio bussa e tu gli apri la porta e scopri che è lui. Anche Olivia Mazzuccato è arrivata così. C'è stato, come sempre, un attento lavoro di analisi del testo, di confronto con il regista e tra attori, con i quali abbiamo fatto letture e prove extra. Alla fine, però, il personaggio esce da solo.

Ha amato subito il suo personaggio?

Quando ho "incontrato" Olivia la prima volta, tra le righe della sceneggiatura, sembrava così lontana da me... Mi sono poi accorta che in fondo non era tanto distante da Valentina. Mi ha spaventato molto il fatto che fosse una madre e che lo fosse da undici anni! Non volevo riproporre questo ruolo in maniera poco concreta. La maternità è qualcosa che non si improvvisa e io non volevo essere superficiale. Ho avuto paura e al tempo stesso curiosità.

Le piacciono i bambini?

Non ho mai avuto grandi esperienze con loro, non ha neanche mai fatto la baby sitter. Non sono la tipica persona che vede un bimbo per strada e si entusiasma (*ride*). E poi, nella serie, sono mamma di due "quasi" adolescenti, non proprio un'età facile. Quello che però mi ha stupito tantissimo e toccato umanamente, è l'amore gratuito che Caterina e Viola, le due bimbe che interpretano le mie figlie, mi hanno dato e che io ho trasposto nell'esperienza materna della serie. È stato straordinario. Mi è successo un po' come alle donne che scoprono di essere incinte e che come prima reazione dicono: "non ce la farò mai, non sono capace". Alla fine scopri di avere le risorse e che stai per vivere una delle esperienze più uniche della tua vita.

Le donne riescono sempre a trovare le energie giuste. Ce lo insegna anche Olivia...

Energia, forza, ma soprattutto capacità di trovare il modo giusto per affrontare una situazione.

Che cosa le ha lasciato l'esperienza di "Volevo fare la Rockstar"?

Forse è la prima volta in cui riesco a dire che sono veramente felice. Mi sento di aver dato tutto e anche qualcosa in più. Olivia non è solo un personaggio di una serie tv, lei è vera, la si può quasi toccare mentre la si guarda. Sono contenta perché, almeno in questo caso, ho sconfitto quella patina che spesso noi attori, anche senza accorgercene, ci mettiamo addosso per la troppa paura di identificarci con il nostro personaggio. È una serie molto bella, ben scritta, ben diretta e ben recitata. Siamo riusciti a creare un'armonia contagiosa sul set e tutti si sono sentiti coinvolti. Può succedere, a volte, che anche attori molto bravi possano cadere in eccessivi tecnicismi. In "Volevo fare la Rockstar" non è accaduto. È stata un'onda che ha travolto tutti e che ha avuto una guida strepitosa, quella di Matteo Oleotto, senza il quale niente sarebbe stato possibile.

Quando ha capito che recitare sarebbe stata la sua strada?

Da bambina. È bastato un corso di teatro alle scuole medie per iniziare a sognare questo mestiere.

Cosa significa essere un attore?

Recitare è la cosa che più mi appassiona nella vita. Non è solo un lavoro, è un modo per conoscere meglio "l'altro", l'essere umano. Questo mestiere mi dà la possibilità di entrare in umanità differenti. Interpretando personaggi più o meno vicini a me, alla fine, capisco che li contengo un po' tutti. Una volta, in un'intervista, ho detto che fare l'attrice mi aiuta a non avere più paura: entrare nei panni dell'altro consente di conoscere meglio se stessi. È una bella sensazione.

Quanto conta l'opinione del pubblico per lei?

Sono ancora in una fase "egoistica" della mia esperienza attoriale, è una ricerca molto personale. Tengo ovviamente in considerazione il pubblico nell'analisi del prodotto che sto facendo, ma non ancora rispetto a quello di cui voglio parlare. In questo viaggio il "fine" sono ancora io.

È un'attrice eclettica che spazia dalla tv al cinema, dalla commedia al dramma. Come concilia tutta questa varietà?

Non ci sono riuscita come vorrei (*ride*). Ho ancora molto da imparare, ma nella mia esperienza tanto dipende dalla storia e dal gruppo di lavoro. Se hai la fortuna di trovare un regista che conosce molto bene ciò che vuole raccontare, se trovi colleghi che sposano e comprendono a fondo il progetto, il resto diventa abbastanza automatico. La differenza la detta il contesto. Sento la necessità di lavorare in un gruppo che ami quanto me il racconto e che si dia al cento per cento per farlo.

Chi è Valentina fuori dal set?

Non lo so, sto cercando di capirlo. Sono una ragazza normalissima che ama il suo mestiere e, un po' come Olivia, è in cerca di risposte.

Qual è la domanda più importante alla quale sta cercando di dare una risposta?

Le risposte, quando le trovi, sono sempre molto intime e preferisco tenerle per me (*sorride*).

Che posto occupa la musica nella sua vita?

Ascolto musica in continuazione. Ho appena saputo che i Rage Against Machine (*gruppo rap metal statunitense*) si riuniscono nel 2020. Sarebbe una figata attraversare l'Oceano per andare ad ascoltarli... ■

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA AI PROGRAMMI
RAI LA TROVATE ALLA PAGINA 501
DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI DEL
RADIOCORRIERE TV





Hubart
MATERA
NOVEMBER 22 | 23 2019

La radioparla AL CUORE

In occasione del convegno "La comunicazione radiofonica al tempo dei social", organizzato da Rai Com nel corso di HubArt, sabato 23 novembre a Matera, intervistiamo il professor Enrico Menduni, tra i massimi esperti del settore comunicazione

Rai Com

CHE COS'È LA RADIO?

È un medium domestico capace di convivere con la vita familiare come un ospite invitato a casa. La radio ci parla al cuore, non è un surgelato già pronto, è qualcosa che abbiamo cucinato noi. Immaginiamo di guardare un cavallo in televisione che corre in una pianura, è certamente una bella immagine. Se invece ascoltiamo alla radio il rumore degli zoccoli, senza il supporto della vista, possiamo solo immaginare quel cavallo. Lo dobbiamo creare noi con la nostra mente, con i ricordi e i pensieri. Sarà il nostro cavallo, diverso da quello pensato da altri.

GLI INIZI

La radio si diffonde in tutto il mondo dopo la Prima Guerra Mondiale e, a partire dai primi anni '20, nascono un po' ovunque delle emittenti che faticano a trovare il pubblico necessario per sopravvivere. Ecco che, prima in Inghilterra e successivamente in altri Paesi europei, si comincia a pensare a una soluzione parastatale, mentre in America le trasmissioni radiofoniche sono sovvenzionate dalla pubblicità. Nel 1928 nasce in Italia la radio di Stato, guidata da un ente chiamato Eiar. Da quel momento la radio diventa fedele compagna degli italiani in grado di regalare nuove emozioni: privilegia la musica, le parole, che i media scritti avevano invece sacrificato, ma soprattutto racconta avvenimenti in diretta. Pensiamo alla radiocronaca di una partita di calcio, un brivido che accumulava gli spettatori sugli spalti dello stadio e quelli che seguivano da casa.

IL FASCISMO

Il regime si impossessa subito della radio. La stessa sigla Eiar non era del tutto neutra, ricorda infatti il motto "eia eia alalà" utilizzato dai fascisti. Il Fascismo è il primo regime totalitario a utilizzare questo medium come uno strumento di propaganda, per trasmettere a tutti, e in diretta nelle piazze, i discorsi di Mussolini. Rispetto alla Germania, che la considera come altoparlante di Hitler, l'Italia aggiunge all'utilizzo propagandistico una elevata qualità delle trasmissioni, in particolare delle cronache, una capacità di raccontare la provincia, di realizzare una radio di intrattenimento, che facesse divertire. Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, iniziano le trasmissioni clandestine di Radio Londra, Radio Mosca che aiutavano la gente a ricevere informazioni su come veramente andassero le cose.

ARRIVA LA TELEVISIONE

Se non ci fosse stata la Seconda Guerra Mondiale, la televisione sarebbe nata già negli anni '40, periodo nel quale

cominciano le sperimentazioni, soprattutto in Germania e in Inghilterra. Con la caduta del fascismo, l'Eiar viene travolto e rifondato in Rai. È un periodo di grande cambiamento per il Paese e anche in Italia iniziano le sperimentazioni televisive. Nel 1954 la tv scalza la radio dal suo ruolo di medium familiare. La nascita della televisione in Italia avviene però in un modo totalmente diverso rispetto a quella della radio, che si era ispirata al modello inglese della BBC - la prima emittente pubblica importante che si basava sui principi dell'obiettività dell'informazione, la qualità del giornalismo, il pluralismo -. Gli anni '50 sono invece il decennio "americano", e non è un caso che il primo personaggio televisivo di rilievo sia proprio l'italo americano Mike Bongiorno. Quella italiana è una televisione all'americana che deve però fare i conti con un clima un po' bacchettone, condizionato dalla morale cattolica e dalla politica. L'obiettivo era divertire evitando ogni tipo di trasgressione. La tv non sarebbe quella che noi conosciamo se non ci fosse stato "Lascia o Raddoppia" (1955). Lo sapevate che i cinema e i teatri dovevano interrompere la loro programmazione per permettere a tutti di vedere il programma?



SI AFFERMA LA TV, COSA SUCCEDDE ALLA RADIO?

La radio non gradisce la presenza e lo sviluppo della televisione, anche perché si crea il fastidioso modello per cui essa è associata al periodo della guerra, dei bombardamenti, dell'alluvione del Polesine, in generale accostata alla miseria, all'oppressione. Il benessere e la modernità arrivano invece con la tv. La radio perde di centralità, avverte un fortissimo senso di inferiorità e fatica a competere. È un po' come una località sciistica senza neve: tutti vanno da un'altra parte. Questa fase si

conclude quando si afferma un nuovo modello radiofonico. È il momento delle radio a transistor (siamo intorno al 1956) e la radio diventa un medium personale, utilizzato per lo più dai giovani, può uscire da case, mentre la televisione rimane in salotto. Poi arrivano le cuffie, e le persone vanno in giro ascoltando la musica. Cominciano ad affermarsi flussi musicali che accompagnano questa nuova rinascita. Tutto questo coincide con la liberalizzazione, un processo che avviene in maniera diversa in radio e in tv. La Rai stessa che si era già sintonizzata su una frequenza privata e personale ("Bandiera Gialla", "Chiamate Roma 3131", "Alto gradimento"), ha accompagnato questo processo. Ancora oggi se la Radio del Servizio Pubblico occupa un posto di rilievo, è grazie a questa passata "ibridazione", di rapporto pubblico-privato. Inizia l'era delle radio musicali. Nel mondo, nel frattempo, arrivano il rock, i concerti, la protesta giovanile... e ad accompagnare tutto questo è proprio la radio.

E OGGI?

Negli anni '90 arrivano il digitale, internet. Tra tutti i media quello che stabilisce subito una forte congenialità con la rivoluzione digitale è proprio la radio. Nasce il lettore Mp3, figlio della radio a transistor e del walkman, poi ancora gli iPod che, collegati a internet, permettono di scaricare la musica e di sentirla. Già in questa prima fase – siamo nel 2006, 2007 - la radio e il sonoro avevano messo le loro pedine sulla nuova scacchiera del digitale. Perché non prima? Perché con l'11 settembre la digitalizzazione e l'ottimismo tecnologico vengono completamente dimenticati, c'è un rallentamento nella costruzione delle reti internet e la sicurezza diventa più importante della velocità tecnologica. Se ne riparla alla

fine del decennio. È proprio in questo momento che la televisione fa un atto di forza: si digitalizza prima e riesce a farsi pagare per i servizi che offre (Pay tv, Pay per view, video on demand). Oggi la radio tradizionale si sta digitalizzando, ma in forma più lenta rispetto alla tv che già da tempo ha abbandonato l'analogico, mantenuto invece dalla radio perché più semplice e meno costoso. La radio marcia su due fronti, quello tradizionale e quello dell'innovazione.

IL FUTURO DELLA RADIO?

Sono molto ottimista, ma solo se la radio riuscirà a intercettare in pieno tutto quello che riguarda l'audio e il sonoro. Viviamo in un mondo nel quale la musica e le parole, le immagini e i film, sono tutti fatti di bit, ovvero digitali, anche chi non si occupa direttamente di suono è obbligato a farlo. È necessario pensare il flusso sonoro come parte di una cosa più importante che può andare anche altrove.

I PERSONAGGI CHE HANNO FATTO LA STORIA DELLA RADIO?

Per me sono Silvio Gigli, senese famosissimo per le radiocronache del Palio di Siena che finivano sempre: "Siena trionfa sempre immortale". E poi Sergio Zavoli, Mike Bongiorno, professionista che prima di essere televisivo è stato radiofonico. Molti conduttori hanno iniziato alla radio e anche adesso chi vuole imparare a fare la tv dovrebbe iniziare con la radio. Per continuare, dico Boncompagni, Arbore, Fiorello, Linus. Esiste una generazione di entertainer che propone un intrattenimento colto, brillante. Doti straordinarie che in radio trovano certamente più spazio e maggiore possibilità di successo rispetto alla televisione. ■

Hub art
MATERA
NOVEMBER 22 | 23 2019

23 Novembre 2019 | ore 9:30
Basilicata Openspace
Piazza Vittorio Veneto
Matera

ore 9:30
Saluti istituzionali

ore 10:00
Apertura convegno

Intervengono
Michele Mirabella - Giornalista, scrittore, conduttore radio televisivo, regista teatrale
Enrico Menduni - Saggista, giornalista
Marco Rossignoli - Coordinatore Aeranti Corallo - Presidente Cda Ter
Bassel Bakdounis - Ceo Velvet Media
Andrea Borgnino - Responsabile Rai Radio Techete'

Umberto Labozzetta - Esperto di comunicazione
Alex Peroni - Speaker voce storica della radiofonica nazionale
Gianluca Teodori - Direttore News RDS
Omar Gallo - Conduttore di Radio Tour - Potenza

Moderata
Fabrizio Casinelli - Direttore comunicazione Rai Com e responsabile Rai Radio Live

ore 11:45
Premiazione Hub Art 2019

ore 12:30
Ilaria Capitani del TG2 intervista:
Roberto Sergio - Direttore di Rai Radio
Elena Capparelli - Direttore di Rai Play

Rai Com REGIONE BASILICATA

Rai Com ha il piacere di invitarLa al convegno di Hub Art Matera 2019

La comunicazione radiofonica al tempo dei social.

IL PAESE DEI MILLE PAESI

un viaggio in ITALIA raccontato da

OSVALDO BEVILACQUA



A "Tale e Quale Show" di Carlo Conti Antonio Mezzancella ha vinto e convinto. L'artista umbro, impegnato nel fine settimana su Rai Radio2 con "Tutti Nudi", svela i propri sogni al RadiocorriereTv: «Vorrei condurre un quiz in televisione e un giorno anche Sanremo»



Pronto a fare
**ANCORA
 DI PIÙ**

Con l'interpretazione di "Hola" di Marco Mengoni ha vinto il torneo di "Tale e Quale Show". Come ha convinto pubblico e giuria?

Penso che a fare la differenza sia stato l'intero mio percorso di queste tre puntate. A gioco fermo mi sono accorto di essere riuscito a dare qualcosa in più. Nella passata stagione ero focalizzato sulla voce perfetta e sulle sfumature, quest'anno mi sono accorto di avere dato più peso all'anima degli artisti che ho riproposto. Ho studiato meglio le loro movenze, cosa che mi ha permesso di convincere anche a livello attoriale.

Chiudi gli occhi per un istante e pensi alla popolarità raggiunta negli ultimi anni, cosa prova?

Mentre i tre giurati annunciavano che mi avrebbero assegnato i loro punti extra ho pensato proprio a questo. Loro dicevano: «I miei dieci punti vanno ad Antonio Mezzancella». In quegli istanti ho rivisto gli anni della gavetta, i sacrifici, le ore non dormite. Sono scoppiato a piangere dalla gioia, la reazione è stata la mia commo- zione piena.

Come si vede nello spettacolo di domani?

Vorrei mostrare al grande pubblico anche altro di me, mi piacerebbe essere messo alla prova anche come conduttore, magari di un quiz (sorride).

Come sceglie i personaggi che porta in scena?

Inizio con l'ascolto dei brani. Li sento anche dieci volte, quindi li studio. Comincio a cantarci sopra fino a quando trovo il timbro, le sfumature. Ho molto orecchio e molta memoria musicale. E poi, se devo portarli in video, ne osservo la postura, la gestualità, dalle quali deriva anche l'impostazione della voce.

La sua voce è protagonista ogni week-end di "Tutti Nudi", programma di successo di Rai Radio2 che conduce con Pippo Russo e Dj Osso

Simo tre amici, ci conosciamo da diversi anni. Rai Radio2 ci ha dato la possibilità di riunirci il sabato e la domenica alle 13.45 e di portare ognuno la propria professionalità, che si amalgama perfettamente con le altre. È un programma in cui ci sono allegria, spensieratezza, imitazioni.

Chi è Antonio Mezzancella nella vita di tutti i giorni?

Sono il papà di due ragazze di 11 e di 9 anni che purtroppo abitano lontano da me, altrimenti sarebbe tutto perfetto. Ho la mia compagna, con la quale condivido gioie e dolori. Non sono mondano, amo la tranquillità, lo sport. Faccio windsurf, snowboard, tennis ping-pong, mi cimento un po' in tutto.

Come vive la competizione?

Quando ero piccolo non volevo mai perdere ed ero perma- loso. Con l'età adulta, e soprattutto con la nascita delle figlie, ho imparato a fare vincere loro, a non essere quello che deve primeggiare per forza.

Cosa hanno detto le sue bambine del trionfo a "Tale e Quale Show"?

Dopo la mia esibizione sono andate a dormire perché il sabato vanno a scuola, così hanno saputo della vittoria solo al mattino. Al mio ritorno abbiamo festeggiato, mi hanno accolto con gli striscioni.



Tra i personaggi che interpreta quale preferiscono?

A loro piace vedermi vestire i panni di Eros Ramazzotti. Si divertono anche con Luca Laurenti.

Ha mai pensato a Sanremo?

Se avessi un bel pezzo che sentissi mio... perché no! Sarebbe un altro importantis-

simo traguardo.

Il sogno professionale e quello personale di Antonio Mezzancella...

Facendo riferimento alla sua domanda precedente potrei rispondere condurre Sanremo. Se deve essere un sogno lo faccio per bene (sorride), anche perché al Festival hanno cantato in tanti, mentre a condurlo sono stati molti di meno. Sul fronte personale chiedo serenità, una serenità strettamente legata a quella delle persone a cui voglio bene.

Si immagini sul palco dell'Ariston come conduttore, con quali parole aprirebbe il Festival?

Signore e signori benvenuti alla 99esima edizione del Festival di Sanremo...

Ma alla 99esima ne mancano trenta...

Così ho qualche anno ancora per prepararmi (scoppia in una risata). ■



Brillano le stelle **PER IL BAMBINO GESÙ**

In diretta dall'Aula Paolo VI della Città del Vaticano, Rai1 presenta, in prima serata mercoledì 20 novembre, uno spettacolo di solidarietà per festeggiare i 150 anni dell'Ospedale Pediatrico romano

Amadeus conduce in diretta su Rai1 il grande evento di beneficenza che festeggia i 150 anni dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma. Le storie dei giovani pazienti, la ricerca medico-scientifica, l'impegno nei confronti di migliaia di bambini e ragazzi accolti nella struttura, sono i veri protagonisti della serata alla quale prendono parte numerosi artisti, tra i più amati dal grande pubblico. Ad esibirsi nell'Aula Paolo VI della Città del Vaticano sono Francesco Renga, Alessandra Amoroso, Mahmood, Fabio Rovazzi, J-Ax, Benji & Fede, Elodie, The Kolors, Irama, Noemi, Giovanni Allevi, Renzo Arbore, Ficarra e Picone pronti a dare voce alle emozioni di storie uniche, straordinarie e difficili. L'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù è un centro di eccellenza per la cura di patologie complesse riconosciuto a livello nazionale e internazionale. I pazienti ricoverati arrivano da tutta Italia e dal mondo, anche grazie a programmi di solidarietà che consentono a bambini provenienti dalle aree più svantaggiate di avere accesso a cure avanzate. Nel 2018 sono stati effettuati 28.730 ricoveri e 327 trapianti, con il 30 per cento dei pazienti provenienti da regioni diverse dal Lazio e il 15 per cento di bambini di cittadinanza straniera. I proventi della serata saranno devoluti all'Istituto dei tumori e dei trapianti dell'Ospedale Bambino Gesù. Già attivo il numero solidale 45535 che permette di donare. ■



photocredit: Gianmarco Chierigato

Su Rai3 gli Stati Generali della satira

Da giovedì 21 novembre alle 21.20 Serena Dandini presenta il nuovo show di Rai3. A distanza di un anno da "La Tv delle Ragazze - Gli Stati Generali", la conduttrice torna sul piccolo schermo con sei nuovi appuntamenti dedicati all'ironia e alla risata. Ospiti fissi del programma sono Martina Dell'Ombra (al secolo Federica Cacciola), Neri Marcorè, Lucia Ocone, Cinzia Leone, Edoardo Ferrario, Germana Pasquero, Elio e Rocco Tanica. ■



Come nasce "Formato Famiglia"?

DIANA Un paio di anni fa realizzai un format che trattava di famiglia, andò in onda con successo durante il periodo natalizio, ma non ebbe seguito. Un programma rimasto in sospeso fino a quando la direzione Mazzà, attenta alle problematiche sociali, alla famiglia, alle generazioni che cambiano, anche grazie al vicedirettore Ivano Liberati, ha deciso di riprendere il discorso. Ed eccoci qua con Savino Zaba.

SAVINO "Formato Famiglia" nasce dall'esigenza di mettere in palinsesto una tematica importante qual è il confronto generazionale. Diana ed io siamo genitori, ci capita anche di raccontare la nostra esperienza. Siamo tra ghettatori e al tempo stesso spettatori. Quando ci troviamo di fronte ad un esperto siamo sempre pronti ad imparare.

Cosa avete imparato nei due mesi di trasmissione?

DIANA Innanzitutto che i nostri ascoltatori sono attentissimi, costruiscono la puntata con noi, telefonano. Abbiamo istituito una segreteria telefonica alla quale possono affidare quesiti, proposte, idee. Ciò che abbiamo imparato di veramente importante è che non c'è una sola famiglia, non c'è una regola precisa, se non quella del cuore. L'amore è la grande chiave per la serenità, per l'equilibrio dei figli e dei genitori.

SAVINO Non tralasciamo alcun tipo di famiglia, da quella tradizionale a quella moderna, evoluta, attuale. Continuo a ripetermi che tutti possono diventare genitori, anche se non tutti bravi genitori. Essere bravi genitori significa sapere educare, affiancare i propri figli. Puoi farlo con il supporto di qualcuno, come un nonno, ma tu devi stare sul campo.

La scuola, lo sport, i rapporti genitori e figli, quali sono i temi che più appassionano il vostro pubblico?

DIANA Piacciono molto i temi introspettivi e l'analisi dei vari modelli di famiglia. E poi ci sono dei macro argomenti, come il rapporto con l'ambiente: Greta Thunberg ha portato le

Quando la Radio è
FORMATO FAMIGLIA

Dal lunedì al venerdì alle 12.30 su Rai Radio1 Diana Alessandrini e Savino Zaba esplorano il rapporto genitori-figli

famiglie a confrontarsi, ad interrogarsi. I bambini delle nuove generazioni hanno riportato i genitori nelle piazze.

SAVINO E poi c'è la scuola alla quale affidiamo i nostri figli per molte ore della giornata. È lì che avviene gran parte della loro crescita, del loro sviluppo, dell'apprendimento.

Quali sono gli elementi di conflitto e i modelli da seguire?

DIANA L'educazione emotiva è il cardine fondamentale e può contribuire alla "pax" della famiglia. Noi genitori abbiamo spesso difficoltà a gestire le nostre emozioni e questo può creare problemi nel rapporto con i bambini.

SAVINO La causa è spesso legata alla difficoltà di comunicare, di parlare, ma soprattutto di avere dei genitori maturi. Molti di loro non riescono a essere autorevoli. Se l'adulto non ha sufficiente maturità, possono nascere problemi.

Come facilitare il dialogo, avete una proposta?

SAVINO Abbiamo inventato una rubrica che si chiama "Lessico familiare". Analizza parole che fanno parte dello slang dei giovani.

Una delle ultime parole analizzate?

SAVINO "Waitare", che deriva dall'inglese "to wait", aspettare. Facciamo anche un esempio: "Matteo mi ha detto di waitarlo davanti alla gelateria".

Come sta la famiglia italiana oggi vista dal vostro osservatorio?

DIANA È un periodo difficile, un momento in cui la società è in profonda crisi e sta cercando risposte. Tutto corre velocemente, come corrono le famiglie che tutto sommato non stanno così male. Vediamo una famiglia felice, ma preoccupata per il futuro, generazioni di genitori che si devono prendere cura non solo dei figli, ma anche dei propri padri, dei nonni. Emerge che il carico della famiglia è enorme.

SAVINO Nonostante la crisi di valori, la famiglia risulta ancora popolare nella società moderna, rappresenta un punto di riferimento dove ci si rifugia, ci si fa proteggere.

Un pensiero dedicato alla vostra famiglia...

SAVINO È un puntello, il mio centro, dove tornare, dove parlare, dove piangere, ridere e trovare calore.

DIANA La mia famiglia, i miei figli sono la mia gioia, la felicità, sono la mia vita. ■

Apprendisti stregoni

NUOVA SERIE – SECONDA STAGIONE

Incontro con Claudio Bisio

Attori affermati diversi tra loro per età, carriera, scelte artistiche, ma tutti legati da una comune esperienza - aver frequentato scuole di teatro e accademie di arte drammatica italiane oggi riconosciute come istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica per la formazione di attori teatrali - tornano "a scuola", accompagnati dalle telecamere di Rai5. Attraverso l'incontro ed il dialogo con gli attuali studenti, ripercorrono le tappe salienti del loro apprendistato artistico e professionale e della loro carriera a teatro, al cinema ed in televisione. A raccogliere la loro testimonianza è la serie prodotta da Rai Cultura "Apprendisti stregoni", firmata da Felice Cappa con la regia di Marco Odetto, la produzione esecutiva di Serena Semprini e la cura di Giulia Morelli, in onda da sabato 30 novembre alle 22.45 circa su Rai5. Apre la serie di appuntamenti Claudio Bisio che incontra gli allievi della Civica Scuola di Teatro "Paolo Grassi" di Milano, seguito, nei sabati successivi, da Giulia Lazzarini al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma (7 dicembre), Sonia Bergamasco alla Scuola "Luca Ronconi" del Piccolo Teatro di Milano (14 dicembre), Iaia Forte al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma (21 dicembre), Gabriele Lavia alla Scuola per Attori "Orazio Costa" di Firenze (28 dicembre) e Mariano Rigillo alla Scuola del Teatro Stabile di Napoli (4 gennaio). ■


Rai Storia

Documentari d'autore

The weight of dreams

PRIMA VISIONE ASSOLUTA

Aurelio e Latifa sono una coppia. Vivono a bordo del loro camion e sognano una famiglia tradizionale. Questo ideale deve fare i conti con i pesanti ritmi di lavoro, le scadenze, i "non luoghi". Il sistema del trasporto su gomma, che segue le rotte del commercio attraverso i corridoi d'Europa, invade e viola totalmente la loro intimità, fino a stritolare i loro sogni nella cabina di un camion. Sullo sfondo un'Europa che i grandi movimenti migratori stanno cambiando. Questa la storia raccontata nel documentario d'autore che Rai Storia propone, in prima visione assoluta, sabato 30 novembre alle 23.10 su Rai Storia. La regia è di Francesco Mattuzzi. ■

NATALE GIUNTA ELISA ISOARDI ALESSANDRA SPISNI


BUONISSIMO!

LA GRANDE AVVENTURA DELLA CUCINA ITALIANA

Rai Libri




RAI RAGAZZI PER IL TRENTENNALE DELLA CONVENZIONE DEI DIRITTI DEL BAMBINO

Rai Yoyo

Se oggi tutti i bambini del mondo hanno gli stessi diritti lo dobbiamo alla "Convenzione dei diritti del Bambino", approvata dall'O.N.U. trent'anni fa, il 20 novembre 1989, e ratificata da quasi tutti i Paesi del Mondo. Per festeggiare i 30 anni della Convenzione e ricordare l'impegno per tutelare e promuovere i diritti dell'infanzia, Rai Ragazzi sarà attivamente impegnata con una serie di eventi a Palermo e una programmazione speciale su Rai Yoyo e Rai Gulp. Mostre, attività ludiche all'aperto, visite museali e spettacoli teatrali, ma anche laboratori creativi, momenti di lettura e seminari. Sono alcune delle attività della settimana dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza organizzata dal Comune di Palermo. Numerose iniziative animeranno il capoluogo siciliano, scelto dall'Unesco come "città educativa", all'insegna del tema di quest'anno: il Progetto di promozione del turismo familiare dedicato ai visitatori della città con bambini. L'iniziativa, giunta alla sua quinta edizione, vedrà anche l'impegno di Rai Ragazzi, che porterà nelle scuole di Palermo i volti noti dei programmi di Rai Yoyo, mentre venerdì 22 novembre, alle ore 18, su Rai Gulp, dal teatro Massimo di Palermo, andrà in onda in diretta una puntata del magazine #Explorers, condotto per l'occasione da Carolina Rey. Mercoledì 20 novembre, alle ore 9.30 e alle 11.30, presso la direzione didattica "Orestano", ci sarà lo spettacolo de "L'Albero Azzurro" con Laura Carusino, Andrea Beltramo e Dodò. Giovedì 21 novembre, alle ore 10 e alle ore 12, all'Istitu-

to Comprensivo "Boccone", spettacolo dal vivo di Rai Radio KIDS con Armando Traverso e Lallo. Venerdì 12 novembre, alle ore 9 e alle ore 11, all'Istituto "De Amicis", arriva "La posta di Yoyo" con Carolina Benvenega e Lallo. Domenica 24 novembre, invece, alle ore 17, al Centro Tau, ci sarà lo spettacolo "Amico Libro" con Lorenzo Branchetti, protagonista de "La Melevisione" e altri programmi di Rai Yoyo e Rai Gulp. Lunedì 25 novembre, presso il teatro Massimo, anteprima ore 19 prima ore 21, debutterà il concerto per l'anniversario dei 30 CRC, con 350 ragazzi tra cori e orchestre con le musiche di Rai Yoyo.

Per quanto riguarda la programmazione su Rai Gulp, oltre alla puntata in diretta di #Explorers, il magazine Snap, in onda dal lunedì al venerdì, alle ore 8.40, 14.35 e 22.15, presenterà alcuni dei video realizzati dai ragazzi nelle scuole amiche dell'Unicef. Inoltre, per tutta la settimana, sarà in onda una clip di Gino il pollo che racconta in modo divertente i diritti dei bambini. Mercoledì 20 novembre, alle ore 17, andrà in onda lo speciale di animazione "Il traguardo di Patrizia", incentrato sul tema dell'integrazione e della solidarietà.

Su Rai Yoyo, invece, mercoledì 20, alle ore 7.55 ci sarà una puntata speciale de "Le Posta di Yoyo" con Carolina e Lalla. Inoltre, nel corso della giornata, andrà in onda una selezione di canzoni dello Zecchino d'oro a tema, come "Mediterraneamente", "Emilio" e "L'Asinello Nunù". ■

101 DALMATIAN STREET SU RAI GULP LA NUOVA SERIE TUTTA MACCHIE

Rai Gulp

Arriva su Rai Gulp la serie animata basata sul noto film "La Carica dei 101". Da lunedì 18 novembre, alle ore 18.30, nuovi personaggi e nuove storie in una Londra moderna e davvero a misura di cane. Protagonisti principali sono Dylan e Dolly, i cuccioli più grandicelli della famiglia i cui genitori, sempre molto impegnati per lavoro (la madre aiuta un medico e il padre è un cane-pompieri), affidano le sorti della casa. Dylan e Dolly hanno un bel da fare a tenere in ordine la casa e badare ad altri 97 fratelli e sorelle, ma mentre Dylan è perennemente ansioso e desideroso di avere sotto controllo la situazione, Dolly è più dinamica e spinge spesso il fratello a lasciarsi un po' andare. Attorno a questa famiglia, con il nome dei figli che iniziano curiosamente tutti con la "D" di dalmata, ruotano poi un sacco di altri personaggi che arricchiscono la trama e partecipano alle avventure urbane dei cuccioli. Nella grande e variopinta casa dove abitano i dalmata non ci sono padroni umani, ma tante invenzioni strane che permettono ai cani di mangiare, lavarsi e giocare senza l'aiuto di personaggi "a due zampe". La serie Disney è stata prodotta interamente in Europa e sviluppata nel Regno Unito, in collaborazione con la Giggiebug Entertainment di Helsinki. La sigla italiana è cantata da Cristina d'Avena, la regina delle sigle dei cartoni animati. Nella colonna sonora c'è anche il brano "110 per Voi", interpretata dagli YouTuber Me contro Te. ■

DOMENICA 24 LA FINALE SU Rai Gulp

Domenica 24 novembre, alle ore 15.50 su Rai Gulp, andrà in onda la finale dello Junior Eurovision Song Contest 2019 (JESC), la più importante competizione dedicata ai giovanissimi cantanti di tutta Europa. La Rai è in gara con la giovanissima Marta Viola, 10 anni, di Chieri (Torino), che presenterà il brano "La voce della terra". Sede della finale è Gliwice in Polonia. La clip è già online sul sito del JESC (<https://junioreurovision.tv/>), piattaforma su cui si potrà votare per scegliere il brano vincitore della competizione. Il voto online inizia venerdì 22 novembre alle ore 20 circa e termina prima dell'inizio dello show, domenica 24 novembre alle ore 16. ■

Junior
EUROVISION
SONG CONTEST
GLIWICE - SILESIA 2019



Alla conquista di WEMBLEY



La nazionale di calcio dell'Inghilterra è la più antica del panorama internazionale, il primo incontro internazionale fu disputato contro la Scozia il 30 novembre 1872, in piena epoca della regina Vittoria. Gli inglesi, ritenendosi gli inventori del football, mantennero all'inizio un atteggiamento di supponenza nei confronti del movimento calcistico. La Federazione uscì presto dalla FIFA, a guida francese e non disputò le prime tre edizioni dei mondiali, salvo riservarsi di mettere in palio il "proprio" titolo morale invitando a misurarsi le squadre ritenute degne. Iniziò così una serie di memorabili incontri entrati direttamente nella hall of fame del calcio. Il primo fu nel 1932 contro la nazionale austriaca ribattezzata Wunderteam. Finì 4-3 per i britannici. Il secondo contro l'Italia di Vittorio Pozzo, campione del mondo in carica, il 14 novembre del 1934, nello stadio londinese di Highbury. Gli azzurri giocarono virtualmente in 10 per l'infortunio di Luis Monti, che rimase in campo, in epoca in cui ancora non erano previste sostituzioni, nonostante un piede fratturato. Alla fine del primo tempo l'Inghilterra conduceva per 3-0, ma nella ripresa l'Italia si rese protagonista di una prestazione meravigliosa, rimontando due goal e sfiorando il pareggio con una traversa colpita di testa da Giuseppe Meazza all'ultimo minuto. Lo stadio tributò l'onore delle armi agli italiani applaudendo e gli azzurri da quel giorno divennero i leoni di Highbury. Per battere finalmente gli inglesi a casa loro dovettero passare 39 anni, esatti, perché venne scelto di proposito un altro 14 novembre, del 1973, per un'altra amichevole di lusso, sempre a Londra, ma que-

sta volta a Wembley. Alla vigilia gli inglesi definirono la Nazionale azzurra una squadra "di camerieri" e presero di mira particolarmente Giorgio Chinaglia che aveva trascorsi in Inghilterra. Sotto una pioggerellina fastidiosa Giorgione fu tra i migliori in campo; da un suo tiro respinto dal portiere avversario Peter Shilton nacque il goal vittoria di Fabio Capello, rapido a segnare da corta distanza a pochi minuti dalla fine. Quella vittoria sovrastimò il valore degli azzurri guidati da Ferruccio Valcareggi, che pochi mesi dopo sarebbero stati malamente eliminati ai Mondiali in Germania, ma almeno i leoni di Highbury furono vendicati. (M.F.) ■

IL TABELLINO DELLA PARTITA

Inghilterra: Shilton, Medeley, Hughes, Bell, McFarland, Moore (cap.), Currie, Channon, Osgood, Clarke (74'Hector), Peters.

Commissario tecnico: A. Ramsey.

Italia : Zoff, Spinosi, Facchetti (cap.), Benetti, Bellugi, Burgnich, Causio, Capello, Chinaglia, Rivera, Riva. In panchina: Castellini, Sabadini, Zecchini, Furino, Re Cecconi, Bigon, Boninsegna, Pulici P.

Commissario tecnico: Valcareggi.

Arbitro: Marques Lobo (Portogallo)

Marcatore: 86' Capello.

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTV



GENERALE



1	3	Vasco Rossi	Se ti potessi dire
2	2	Tones And I	Dance Monkey
3	1	Tommaso Paradiso	Non avere paura
4	4	Coldplay	Orphans
5	6	Maroon 5	Memories
6	8	Zucchero	Freedom
7	11	Post Malone	Circles
8	7	Emma	Io sono bella
9	13	Black Eyed Peas, The X..	RITMO (Bad Boys For Life)
10	20	Benji & Fede feat. Shari	Sale

ITALIANI



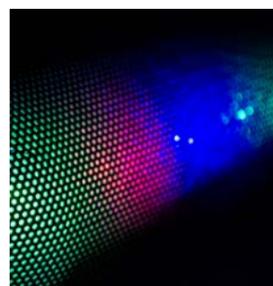
1	2	Vasco Rossi	Se ti potessi dire
2	1	Tommaso Paradiso	Non avere paura
3	5	Zucchero	Freedom
4	4	Emma	Io sono bella
5	12	Benji & Fede feat. Shari	Sale
6	6	Rocco Hunt feat. J-Ax ..	Ti volevo dedicare
7	7	Tiziano Ferro	Accetto miracoli
8	11	Marco Mengoni	Duemila Volte
9	8	Elisa	Tua per sempre
10	9	Brunori Sas	Al di là dell'amore

INDIPENDENTI



1	1	LP	Shaken
2	2	Burak Yeter	Friday Night
3	3	Coetz	La tua canzone
4	4	Malika Ayane	Wow (niente aspetta)
5	6	Danti feat. Nina Zilli..	Tu e D'lo
6	7	Modà	Quelli come me
7		Modà	Puoi leggerlo solo di ..
8	8	Ultimo	Quando fuori piove
9	9	Renato Zero	La vetrina
10	11	Anuel AA feat. Daddy Y..	China

EMERGENTI



1	1	Aiello	La mia ultima storia
2	2	Michael Leonardi	Running wild
3	9	Blonde Brothers feat. ..	Vai
4	4	Eve	Grigio Cenere
5	8	Martina	Sottozero
6	3	Francesco Marzio	Lei o me
7	5	Andrea Brunini	Amori al tempo dell'Un..
8		Ruggero	Frank
9	13	Filippo Perbellini	Sexy Thing
10	15	Amelia	Lungomare

UK



1	1	Coldplay	Orphans
2	2	Dua Lipa	Don't Start Now
3	3	Ed Sheeran feat. Camil..	South Of The Border
4	4	Kygo x Whitney Houston	Higher Love
5	5	Tom Walker	Better Half Of Me
6	8	Lizzo feat. Ariana Grande	Good As Hell
7	6	Lewis Capaldi	Bruises
8	10	Tones And I	Dance Monkey
9	9	Script, The	The Last Time
10	12	Post Malone	Circles



STATI UNITI



1	1	Post Malone	Circles
2	5	Lizzo feat. Ariana Grande	Good As Hell
3	2	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
4	4	Lewis Capaldi	Someone You Loved
5	6	Ed Sheeran feat. Khalid	Beautiful People
6	3	Lizzo	Truth Hurts
7	7	Ed Sheeran & Justin Bi..	I Don't Care
8	8	Jonas Brothers	Only Human
9	10	SHAED	Trampoline
10	9	Chris Brown feat. Drake	No Guidance

EUROPA



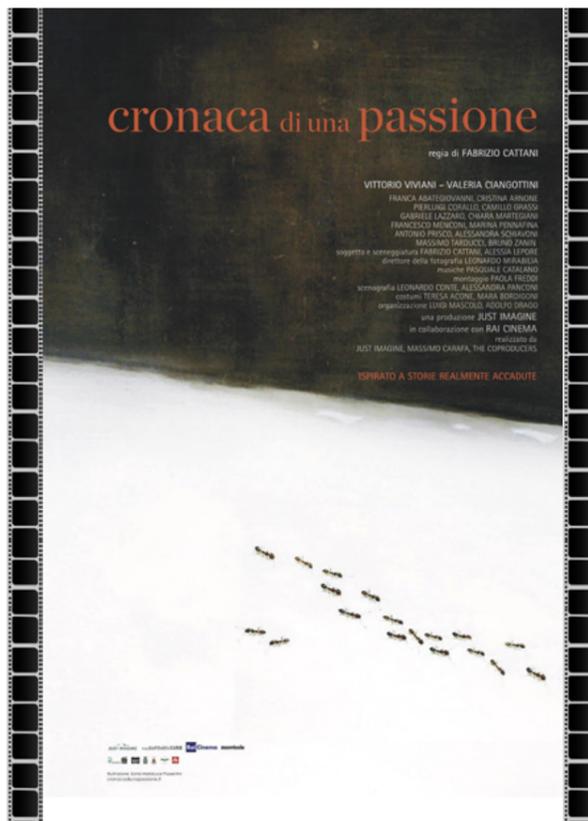
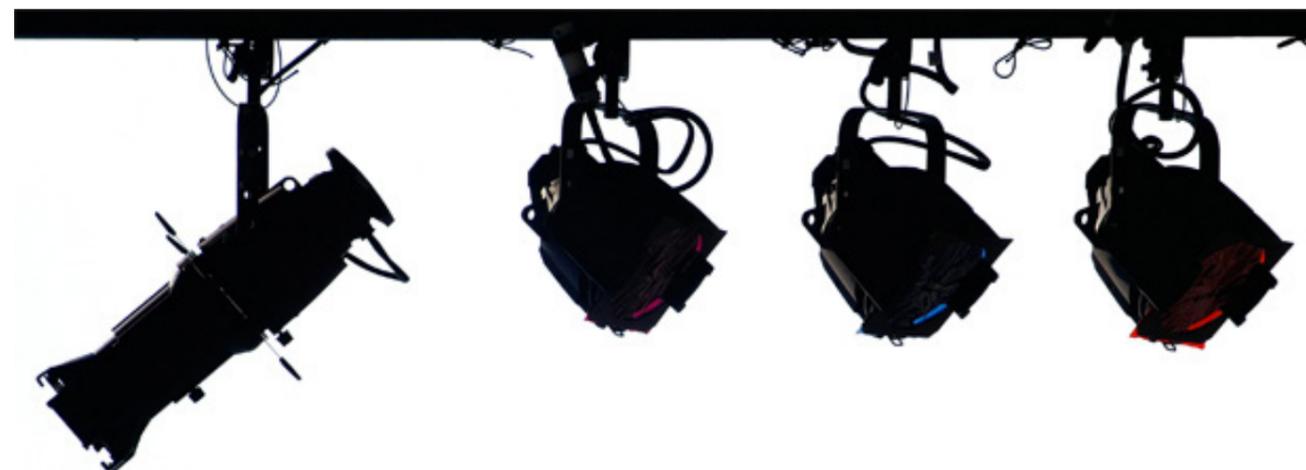
1	1	Tones And I	Dance Monkey
2	2	Post Malone	Circles
3	3	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
4	4	Ed Sheeran feat. Khalid	Beautiful People
5	5	Kygo x Whitney Houston	Higher Love
6	9	Maroon 5	Memories
7	11	Regard	Ride It
8	8	Ava Max	Torn
9	6	Jonas Brothers	Only Human
10	7	Lewis Capaldi	Someone You Loved

AMERICA LATINA



1	1	Camilo & Pedro Capó	Tutu
2	4	Black Eyed Peas, The X..	RITMO (Bad Boys For Life)
3	2	Anuel AA feat. Daddy Y..	China
4	3	Shawn Mendes & Camila ..	Señorita
5	7	Daddy Yankee	Que Tire Pa Lante
6	5	Juanes & Sebastian Yatra	Bonita
7	6	Rosalía & Ozuna	Yo x Ti, Tu x Mi
8	9	Maluma & J Balvin	Que Pena
9	8	J Balvin & Bad Bunny	La Canción
10	12	Post Malone	Circles

CINEMA IN TV



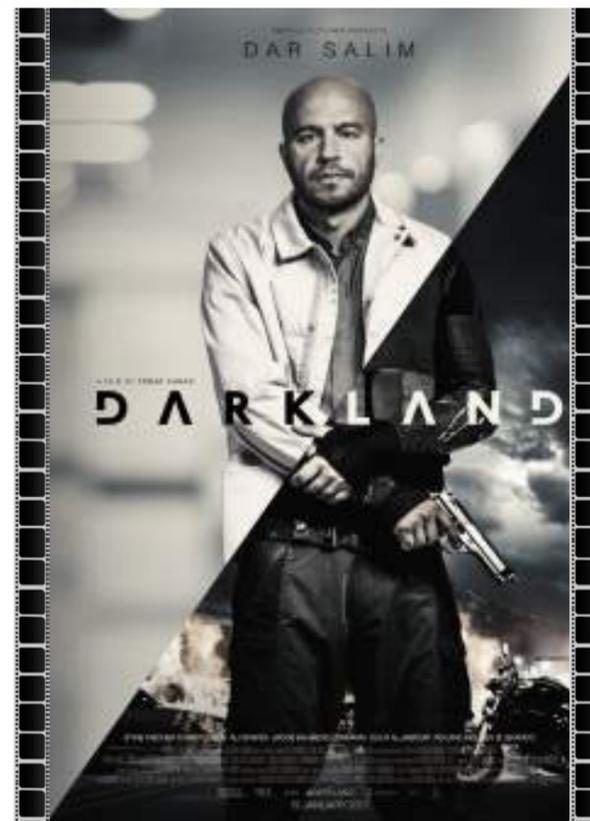
LUNEDÌ 18 NOVEMBRE - ORE 22,05
ANNO 2016 - REGIA DI FABRIZIO CATTANI **Rai 5**

Prima visione Rai per questo film, diretto da Fabrizio Cattani e proposto per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". Giovanni e Anna sono due coniugi sessantenni che per una vita hanno vissuto insieme serenamente e dignitosamente, gestendo con passione la loro trattoria nella cittadina di provincia in cui vivono. Da qualche anno però anche la loro attività risente della grave crisi economica che attanaglia il Paese. Accumulano debiti con lo Stato a causa di una cartella esattoriale che non sanno come saldare. Tirano avanti finché l'Agenzia di riscossione dei tributi decide per loro disponendo il pignoramento forzato della loro casa e la successiva messa all'asta. Da questo momento per Giovanni e Anna comincia un inesorabile calvario che li porterà alla perdita della loro attività, della loro casa, della loro serena quotidianità ed intimità. Trasferiti in una casa famiglia dai servizi sociali, saranno costretti a vivere in camere separate e in condizioni quasi di degrado. I due coniugi faranno di tutto per ricominciare a vivere ma quando la posta in gioco sarà la dignità, sceglieranno una soluzione estrema.

Scritto e diretto da Massimiliano Bruno, "Gli ultimi saranno gli ultimi" è nato come pièce teatrale che aveva come unica protagonista Paola Cortellesi. La trasposizione cinematografica allarga lo spazio e aumenta i personaggi, tutti esempi tipici di italiani del presente stretti fra la crisi economica e la necessità di negarla. Luciana Colacci (Paola Cortellesi ndr) è una donna semplice, che vive ad Anguillara, lavora in una fabbrica ed è sposata con Stefano (Alessandro Gassman ndr). Quest'ultimo è un disoccupato cronico, pieno di grandi idee, ma refrattario all'idea di avere un "padrone". I due coniugi da tempo desiderano un figlio, ma quando finalmente il loro sogno diventa realtà il datore di lavoro di Luciana non le rinnova il contratto a tempo determinato. Nello stesso paese vive anche Antonio Zanzotto (Fabrizio Bentivoglio ndr), un poliziotto qui trasferito con disonore, bersaglio dello schermo dei colleghi. Sarà proprio davanti a questo "ultimo" come lei, che Luciana reclamerà giustizia e diritti.



MARTEDÌ 19 NOVEMBRE ORE 21,10
ANNO 2015 - REGIA DI MASSIMILIANO BRUNO **Rai Movie**



MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE ORE 21,10
ANNO 2017 - REGIA DI FENAR AHMAD **Rai 4**

Film d'azione diretto dal regista danese di origini irachene Fenar Ahmad. Zaid è uno stimato cardiocirurgo di Copenaghen con una vita che sembra perfetta: un lavoro appagante, un elegante appartamento dove vive con la bella e giovane compagna che sta per avere un bambino. Un giorno però tutto cambia improvvisamente. Il suo fratello minore, Yasin, bussa alla sua porta di notte e gli chiede del denaro per saldare i suoi debiti. Zaid si rifiuta di aiutarlo, una scelta che pochi giorni dopo rimpiangerà amaramente: Yasin infatti viene aggredito e, ricoverato in ospedale, muore in seguito alle ferite riportate. Poiché la polizia non riesce a fare luce su quanto accaduto, Zaid decide di scoprire chi è il responsabile per farsi giustizia da sé. Dopo intensi allenamenti di boxe, si immerge così nel sottobosco criminale, che aveva frequentato quando era solo un giovane immigrato, e si mette sulle tracce dei colpevoli. La sua caccia però finisce per mettere in pericolo tutta la sua famiglia. Nel cast, Dar Salim e Anis Alobaidi.

Un cast di grandi attori (Alberto Bonucci, Franca Valeri, Aroldo Tieri, Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia) per questo film comico ad episodi, diretto da Camillo Mastrocinque. Il geometra Mario Bianchi ha vinto la lotteria aziendale: il premio è una Fiat 600, la milionesima autovettura immatricolata a Roma. L'uomo però, inaspettatamente, rifiuta il premio. Come mai? Cosa gli ha fatto perdere la passione per le quattro ruote? Sono i cinque episodi del film a spiegare la sua idiosincrasia. I due giovani sposi che, dopo aver fatto molti sacrifici riescono a comprare un'auto che però viene loro rubata nottetempo. Achille che, dopo aver visto un film dell'orrore al cinema, trova nella sua vettura un cadavere. Valentino che, dopo aver dimenticato le chiavi della macchina nel cruscotto, tenta di aprirla ma viene scambiato per un ladro. Nino che aiuta il suo capufficio dietro ricatto a truffare l'assicurazione fingendo di aver avuto un incidente al posto del suo datore di lavoro.

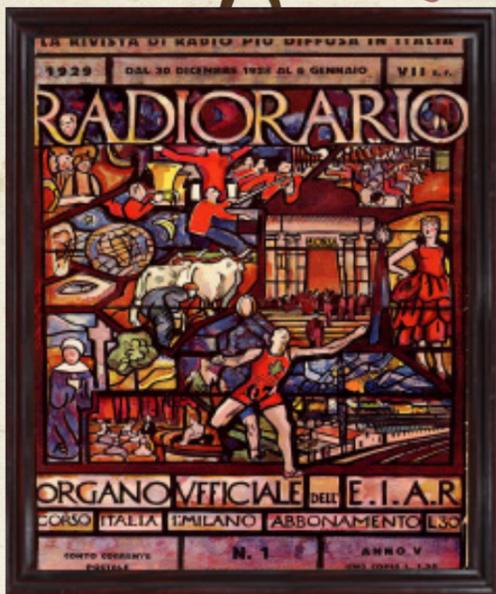


RAI STORIA- SABATO 23 NOVEMBRE ORE 21,10
ANNO 1962 - REGIA DI CAMILLO MASTROCINQUE **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1929



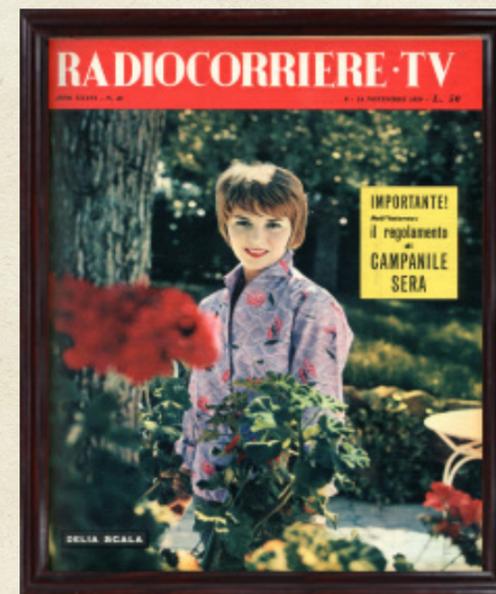
1939



1949



1959



NOVEMBRE

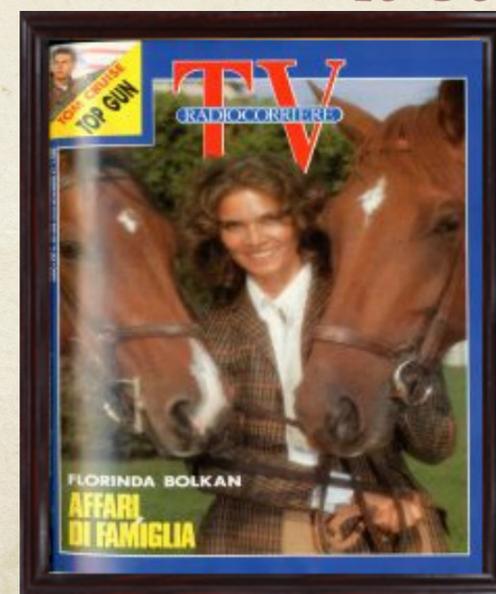
1969



1979



1989



COME ERAVAMO



Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori